Anno XLV - N. 58

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 28 febbraio 1

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Mi sue succursali tutte.

Conto corrente con la po

LA GIORNATA DELLE INTERPELLANZE ALLA CAMERA

Il metodo distruttivo contro la filossera non ha il favore del ministro - Interessante ma poco concludente dibattito sulla crisi cotoniera.

(*Servizio « Stefani »*)

La commemorazione del gen. Primerano

ROMA, 27. — Pres. del vice-presidente Carmine.

Marazzi, annuncia la morte del generale Primerano, senatore del regno, già deputato di Città di Castello e capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito. Ne ricorda le preclare virtù di soldato e di cittadino; ne loda l'altezza della mente e la gentilezza del cuore, ne segnala le insigni benemerenze.

Propone che la Camera invii condoglianze alla famiglia (*approvazioni*).

Spingardi, ministro della Guerra, in nome dell'esercito rivolge un reverente saluto alla memoria di Primerano che dell'esercito fu onore e gloria, che negli altissimi uffici coperti si rese benemerito della patria.

Presidente si associa alle parole dei vari oratori per l'onore reso alla memoria di Primerano che benemeritò della patria nella tutela degli interessi della difesa nazionale.

Esprimerà le condoglianze della Camera alla desolata famiglia.

La Camera sarà rappresentata ai funerali da un membro della Presidenza e da una commissione estratta a sorte che risulta composta degli onorevoli Chimienti, Camillo Mancini, Del Balzo, Torre, Corniani, ecc.

Il duello e la rissa

Guarracino risponde all'on. Podrecca il quale chiede se nei provvedimenti per il ferimento la distinzione fra il Codice penale o dal codice cavalleresco. Il Sottosegretario dice che trova alquanto indeterminata la formazione della interrogazione; si limita a dire che la distinzione fra la rissa e il duello è sancita dal codice e ritrova la sua rispondenza nella pubblica coscienza. E' questa che deve essere corretta ed all'uopo gioveranno grandemente così la propaganda della lega antiduellistica come le disposizioni relative alle corti d'onore contenute nel disegno di legge.

Podrecca ricorda che sovente fra popolani hanno luogo dei propri duelli con tutte le garenzie delle sfide e le condizioni e coi padrini. Solo che le armi invece che spade sono trincetti.

Non vi è nessun motivo di mantenere nel Codice penale la distinzione fra il duello e la rissa e crede che sia tempo di riformare la legge per comprendere il duello fra reati comuni. Sarà questo il mezzo migliore per sradicere l'antisociale pregiudizio dalla coscienza comune.

Il metodo distruttivo non è efficace difesa contro la filossera

Di Frasso interpella il Ministro del Commercio per sapere se non creda di disporre per una sollecita distruzione dei campi filosserati sulla Terra d'Otranto. Segnala il gravissimo pericolo che tale infezione presenta per la Puglia, accenna alla voce che si è andata diffondendo che il Governo intenda abbandonare qualunque difesa ritenendola inutile.

Si augura che tale voce non abbia fondamento. Difatti, nonostante le fosche previsioni di alcuni pessimisti, la sollecita distruzione dei vigneti infetti ha fin d'ora potuto salvare la massima parte dei vigneti pugliesi.

Raineri, Ministro, assicura che il Ministero ha grandemente a cuore le sorti della viticultura pugliese ed è conscio dei doveri e delle responsabilità.

Nota, però, che il metodo distruttivo, efficace in sui primordi dell'infezione, non è più tale quando questa è purtroppo diffusa.

Conviene, invece, rivolgere gli sforzi alla ricostituzione dei vigneti.

Osserva poi che l'amministrazione non può che conformarsi alle deliberazioni della commissione consultiva della filossera della quale fanno parte uomini competenti.

Quanto all'azione del Governo nella penisola salentina, l'oratore dopo riassunte le fasi progressive della infezione che ormai procede senza possibilità di arresto, annuncia che la commissione filosserica ha espresso l'avviso che la distruzione ormai non darebbe utili risultati.

Ciò nondimeno il Governo non intende abbandonare ogni difesa ed ha dato istruzioni perchè il sistema distruttivo, deva esser applicato dove ancora è possibile e a mettere argine all'infezione. Spera che l'on. interpellante vorrà dichiararsi soddisfatto.

Di Frasso è soddisfatto. Ringrazia gricoltura I. e C. circa le intenzioni

La crisi nell'industria cotoniera

Meda interpella il Ministro dell'Agricoltura I. e C. circa le intenzioni ed i propositi del Governo di fronte alla crisi dell'industria cotoniera. Segnala la gravità e la persistenza di questa crisi che dopo un trentennio di meraviglioso sviluppo ha colpito nel 1909 una industria così importante e diffusa nel nostro paese.

Ricercando le cause della crisi stessa accennà all'eccesso della produzione, al rincaro della materia prima, alla, diminuita ricerca per il maggior costo della vita, alla crisi monetaria americana, al terremoto calabro-siculo, alla recente invasione colerica, cause tute che diminuirono i consumi. A tanti reiterati colpi non resse un'industria ancor giovane e che presentava nel suo ordinamento tecnico ed amministrativo non poche imperfezioni. Avemmo così molti primari cotonifici che furono costretti a liquidare od a fallire ed altri non pochi ne abbiamo che si reggono a stento.

Fatta la diagnosi del male giova ricercare i rimedi. All'uopo l'oratore invoca che si promuova e incoraggi la coltivazione nella Colonia Eritrea.

Ma sopratutto l'oratore si augura che, mentre gl'industriali per mezzo di mutui accordi dovrebbero provvedere a limitare la produzione, lo Stato incoraggi l'esportazione con più larghi benefici fiscali e rendendo più solleciti e più economici i trasporti.

Chiede pure che non si applichino con soverchio rigore certi discipline restrittive che pur inspirate ai più lodevoli intenti rappresentano però un aggravio ed un inceppamento dell'industria.

Chiede che come per l'industria della seta si promuova una inchiesta diretta ad accertare l'importaiza della presente condizione di questa industria. Attende su tutto ciò di conoscere il pensiero del Governo.

Raineri, Ministro dell'Agricoltura, industria e commercio, riconosce che l'industria cotoniera attraversa una grave crisi, sebbene presentemente essa non sia più così grave come pel passato. Rileva che se vi è una contrazione nell'importazione del cotone grezzo vi è un incremento notevole nell'esportazione dei filati e tessuti che indica che si sono conquistati nuovi mercati e dà ragione a sperare.

Osserva che la coltivazione del cotone in Italia è grandemente diminuita negli ultimi decenni e ciò dipende dalla notevolissima diminuzione dei prezzi che sono oggi appena un quarto del prezzo raggiunto negli anni di massima floridezza nella produzione, nel 1863-64, sia dall'alto costo di produzione.

Quindi se non è impossibile incoraggiare la coltivazione del cotone in Italia. ciò richiede tempo e fatica perchè bisogna ottenere che il costo di produzione specie per l'introduzione di varietà nuova sia contenuto in termini tali da lasciare un utile adeguato. A questo scopo l'on. Ministro assicura aver incoraggiato studi esperimenti in vari istituti scientifici, che non possono però avere effetti, se non a lunga scadenza.

Quanto alle facilitazioni del regime delle imposte l'amministrazione continuerà ad inspirarsi a criteri di giusta benevolenza.

Circa all'aumento dei *Drawback* nota che si tratta di un provvedimento in merito agli effetti del quale vi è discordanza di opinioni.

Accerta l'on. Meda che le varie proposte saranno studiate con diligenza e fermi restando gli obblighi provenienti dai trattati di commercio dovranno valutarsi i vantaggi che l'industria potrà ritrarne e considerare i gravami dell'erario.

Nella risoluzione del problema dei trasporti ferroviari e marittimi si avrà campo di studiare le invocate facilitazioni e tutte quelle misure che valgano ad aiutare l'industria a superare felicemente la crisi come è desiderabile per tutta l'economia nazionale.

D'altra parte è necessario che gli industriali cotonieri si adoperino per conto loro a risollevare in ogni modo l'industria specialmente aumentando l'esportazione, trovando sempre nuovi sbocchi nel mercato mondiale. A tal fine il Ministro vedrà di porre a contributo anche l'opera dei giovani che fruiscono di borse commerciali all'estero.

Concorda con l'on. Meda nella necessità di conoscere a fondo le vere condizioni dell'industria, mediante indagini sistematiche dei pubblici poteri e all'uopo farà completare le ricerche e gli studi che gli uffici competenti hanno sempre seguito con diligenza speciale, come fu fatto per l'industria serica. Conclude esprimendo la speranza che le sue dichiarazioni abbiano persuaso l'On. Meda e la Camera che il Governo continuerà a occuparsi con sollecitudine della grave questione (*approvazioni*).

Meda ringrazia l'on. Ministro dell'ampia risposta e pur mantenendo per suo conto gravi dubbi si augura che siano esatte le previsioni dell'on. Ministro che la crisi dell'industria cotoniera sia nel periodo decrescente.

Ringrazia l'on. Ministro delle assicurazioni dategli circa le indagini sulle condizioni dell'industria e si dichiara soddisfatto.

Per Antonio Fogazzaro

Rubini prega il Ministro della P. I. a chiedere notizie della salute del senatore Antonio Fogazzaro infermo, facendo voti per la sua sollecita e piena guarigione.

Credaro, Ministro P. I., annuncia che le condizioni del senatore Antonio Fogazzaro sono abbastanza soddisfacenti, quantunque sembri che dovrà subire una operazione chirurgica. Si associa ai voti dell'on. Rubini perchè la preziosa esistenza di Antonio Fogazzaro sia conservata alla patria.

Presidente si farà un dovere di assumere notizie dell'illustre infermo al quale esprimerà anche i voti dell'assemblea per la sua sollecita e piena guarigione.

La seduta termina alle 17.30. Domani seduta alle 2.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

La morte del generale Primerano

ROMA, 27. — Stasera è morto il senatore generale Domenico Primerano.

Il generale Domenico Primerano era nato a Napoli il 29 marzo 1829 ed apparteneva ad una famiglia di ufficiali dell'esercito. Fece la campagna del '60 e del '70. Nel 76 fu segretario generale del Ministro della guerra Mezzacapo.

Succeduto al generale Cosenz nella suprema carica di capo dello stato maggiore generale, come tale presiedette alla spedizione africana.

Terminata questa si dimise, in seguito a dissenso col nuovo ministro della guerra Ricotti. Era senatore dal 1894.

Il ballottaggio di Oviglio fra due liberali costit.

OVIGLIO, 27. — La elezione politica nel collegio di Oviglio ebbe per risultato definitivo: iscritti 13125, votanti 8466; Prigione (liberale) 2991, De Vecchi (liberale) 2922, Pugliese socialista 2424; schede nulle e disperse 128. Si è proclamato il ballottaggio fra Prigione e De Vecchi.

Una poco piacevole sorpresa notturna al prefetto di Milano

MILANO, 27. — Ieri sera in via Monforte il prefetto sen. Panizzardi rincasava a piedi quando a pochi passi dalla Prefettura fu avvicinato da un individuo che con fare burbanzoso chiese che gli desse qualche cosa. Lo sconosciuto era un uomo alto sulla quarantina vestito decorosamente. Parlava spiccatamente straniero e pareva fosse un po' preso dal vino. In sen. Panizzardi non rispose e tentò di proseguire, ma lo sconosciuto gli tagliò la strada e presolo per il braccio gli ripetè la sua richiesta. Accorsero subito le guardie di servizio che condussero lo sconosciuto al corpo di guardia della Prefettura dove venne sottoposto ad un breve interrogatorio. Dopo di che fu tradotto alla questura centrale. Egli disse di essere suddito russo e di chiamarsi Haferland, di avere 35 anni e di essere marinaio. Le dichiarazioni dell'Haferland risulterebbero confermate da carte che egli teneva in tasca.

L'agitazione prodotta dall'arresto e dall'ubbriachezza misero il disgraziato in un vero stato di prostrazione dolorosa.

Romagna senza pace
Nuovo sangue sempre fra i braccianti

ROMA, 27. — Il *Messaggero* ha da Ravenna che iersera a Piangipane si è avuto un nuovo e sanguinoso conflitto fra i rossi e i gialli. In una osteria si trovavano due comitive composte di braccianti e contadini gialli e l'altra di braccianti rossi. Le comitive erano in locali separati.

Intanto nella strada un operaio rosso veniva accidentalmente investito da un operaio giallo in bicicletta. In un attimo ciò causò un conflitto. Ognuna di queste comitive, uscita dall'osteria e postasi in vero ordine di battaglia si sono lanciate l'una contra l'altra. I feriti più gravi ricoverati all'ospedale di Ravenna sono due: un tale Bonelli da Villanova e un tale Molinari da Piangipane.

Il *Messaggero* afferma che il numero dei feriti non gravi è di una ventina e che l'agitazione in paese è grandissima.

La crisi del Ministero in Francia

PARIGI, 27. — Domani comincerà la crisi ministeriale. Il Consiglio dei ministri che si riunirà all'Eliseo sarà brevissimo. Briand presenterà a Fallières la lettera delle dimissioni.

Il Presidente della Repubblica farà chiamare per consultarli i presidenti del senato e della camera, e il presidente del Consiglio dimissionario.

Il presidente della Camera Brisson, interrogato sulla situazione dichiarò esser necessario che il nuovo capo del governo, faccia opera di concordia fra i repubblicani; soggiungendo che sarebbe un senatore che potrebbe meglio assicurare l'unione e l'accordo fra i repubblicani.

Briand avrebbe detto ad alcuni parlamentari che si intrattennero con lui che il nuovo capo del governo dovrà essere estraneo ai recenti incidenti parlamentari, ed essere scelto nel senato.

Si ignora ancora se il presidente della repubblica farà chiamare domani sera stessa i personaggi politici coi quali si consulterà circa la formazione del nuovo gabinetto o se rimetterà la consultazione a più tardi.

PARIGI, 27. — *Le dimissioni del Gabinetto sono ufficialmente annunciate.*

I funerali del generale Brun

PARIGI, 27. — I funerali del generale Brun fatti a spese dello Stato, seguirono stamane. Fallières, presidente della Repubblica, i presidenti del Senato e della Camera, il Corpo diplomatico si recarono al Ministero della Guerra, ove la salma era esposta.

Fallières salutò il feretro. Il generale Michel, presidente del Consiglio Superiore di guerra ricordò la carriera dell'estinto. Briand, in nome del Governo fece l'elogio di Brun. Il Presidente della Repubblica salutato nuovamente il feretro, ritornò all'Eliseo. Quindi si formò il corteo funebre che si diresse alla stazione di Austerlitz tra una folla immensa silenziosa. La salma del ministro della Guerra partirà per Marmande.

L'affare della diserzione di Bernstein si viene complicando

PARIGI, 27. — I padrini di Bernstein hanno comunicato al loro primo che Leone Daudet e Gustavo Tery, rifiutavano di battersi prima di aver ricorso ad un arbitrato sulla questione di sapere se Bernstein doveva considerarsi come squalificato avendo egli rifiutato di battersi in una precedente occasione. Bernstein, in seguito a ciò ha scritto al suo avversario una violentissima lettera.

Gli ex-ministri bulgari in istato d'accusa

SOFIA, 27. — La Sobranje votò la messa in istato d'accusa degli ex-ministri Stambulovisti, tranne Schisenmnalufer.

L'esule non torna!

Olimpio Mosti è stato scovato a Londra e intervistato da un nostro collega.

Data l'agitazione che si era iniziata in Italia, e dato l'opportuno annunzio dell'indulto, deciso nell'ultimo Consiglio dei ministri, era interessante sentire la voce dell'esule.

Ma l'intervista pubblicata sul *Secolo*. — ho sentito dire — farà sbollire molti entusiasmi, fra i correligionari del Mosti, che erano decisi a proteggerne il ritorno in patria, anche opponendosi con la forza alla forza.

E, in verità, Olimpio Mosti ha parlato come un pentito e come un disilluso.

Dei moti del 1870 ha rievocato fuggevoli ricordi, miranti a mettere in vista l'assoluta impreparazione dei rivoluzionari: e ha soggiunto che egli rimase fuori della caserma e non potè rientrarvi e dovette prendere la via del confine, quasi suo malgrado.

Niente, dunque, coscenza e fierezza di repubblicano e di rivoluzionario; ma una candida confessione di giovanile incoscenza, di deplorata leggerezza.

Evidentemente, a questo giudizio — che forse nessuno si aspettava — ha dovuto contribuire la disillusione grande di un esilio pieno di stenti e senza alcun conforto.

Accenna brevemente, Olimpio Mosti, alle sue sofferenze, e l'intervistatore ci fa nota la sua estrema miseria: chi si ricordò, prima d'ora, dell'esule che in vecchiava nei patimenti?

E se dal '70 ad oggi sono divenute monarchiche molte fiere anime repubblicane, per meditazione serena o per cieco opportunismo, quale sorpresa che l'ex-fantaccino del 42. reggimento, dopo quarant'anni di solitudine raminga, e di miseria senza fine, parli senza entusiasmo e con molta melanconia di *quella* congiura e di quei congiurati? E protesti al pensiero di agitazioni nell'anno sacro, alla commemorazione del nostro cinquantenario nazionale? E irrida agli obliosi di quarant'anni che si son fatti vivi con lettere, con consigli, con auguri, ora soltanto?

Venga o resti Olimpio Mosti poco poco importa: importerà sopratutti alla vecchia mamma novantenne, che l'attende ansiosa...

Quel che importa è che l'indulto venga e sia riparatore di un ostracismo tanto prolungato quanto ingiustificato più che mai. Perchè Olimpio Mosti non è non vuol'essere quel che noi ne abbiam fatto, e dico noi per dire popolo e governo: un eroe e una vittima dell'idea repubblicana e tanto meno del sole sindacalista....

Il porto del Veneto

Quale fu il movimento durante il 1909?
Constatazioni confortanti

Venezia prima, l'intera Regione veneta poi guardano con grande attenzione allo sviluppo di quel porto ove converge tanta parte della nostra attività. E' quindi, con compiacenza specialissima che segnaliamo quanto si riferisce al movimento in detto porto nell'ultimo anno di cui è nota la statistica.

Nel 1909, i viaggiatori furono 51.000 all'arrivo e 42.000 in partenza, quasi tutti in navigazione internazionale e interamente trasportati dai piroscafi. Ne arrivarono in cabotaggio 800 e ne partirono 1000. Il trasporto dei viaggiatori fu quasi tutto compiuto da piroscafi austro-ungarici. Nel 1909 essi ne trasportarono 90.000 mentre i piroscafi italiani non ne ebbero che 2600?

Le merci in arrivo, nello stesso anno, ascesero a tonnellate 2.356.000: ne giunsero dall'estero tonn. 2.235.000 e dal Regno tonn. 121.000. Il movimento in arrivo è quindi costituito quasi totalmente da mercanzie inviate dai mercati forestieri. Invece, all'esportazione la prevalenza è delle merci dirette ai porti del Regno, che sommarono a tonnellate 225.000, contro 132.000 destinate all'estero. Le merci in cabottaggio furono trasportate quasi interamente dalla bandiera italiana; le navi austro-ungariche ne trasportarono 7000 tonn. e le inglesi 2000.

Lo sviluppo del traffico veneziano è dovuto tutto al vapore. La vela non ha progredito che in misura insignificante: il suo movimento attuale varia di poco di fronte a quello di dieci anni fa. I proscafi entrati ed usciti nel 1909 ascesero a 3719 con una stazza complessiva di tonn. 4.109.000 e trasportarono tonn. 2.387.000 di merci.

Le navi entrate cariche nel porto furono 3700, della capacità di 2.16.000 tonn. Le vuote furono 242 con 43.000 tonn. Di queste navi, all'uscita ne partirono vuote 1438, con 955.000 tonn. di stazza, tutte dirette all'estero, meno 59 con 1000 tonn. di stazza destinate ai porti del Regno. Questa notevole disponibilità di tonnellaggio partì principalmente alla volta dell'Austria-Ungheria e segnatamente per Trieste (148.000 tonn.) e Fiume (21.000).

Venezia è il secondo porto del Regno per movimento di merci. Invece, per il tonnellaggio di stazza è il quinto, essendo superato da Napoli, Genova, Palermo e Livorno. Nel 1909, il trasporto delle mercanzie fu compiuto principalmente dalla bandiera italiana (tonn. 874.000) e dall'inglese (tonn. 872.000). Seguì la bandiera austro-ungarica con tonn. 579 mila, e poi la ellenica, la germanica e la norvegese. L'aumento degli scambi andò, in maggior parte, a benefizio della bandiera nazionale. Vengono dopo, in ordine di progresso, la tedesca, la norvegese e l'austro-ungarica. Al contrario, negli ultimi anni ha perdutò terreno la bandiera inglese.

Per l'educazione zoofila

Ai maestri elementari

Taluno potrà sorridere sentendo parlare di protezione degli animali in una rubrica di caccia; ma ciò può accadere solamente a chi metta sol lascio cacciatori e braccon a chi sia un vegetariano convin

Non ci proviamo, nemmeno, suadere questi ultimi... poichè ro opinioni non ammettono sione; vorremmo, invece, con gli altri che il loro pessimismo lo fondato sull'equivoco. Altra cosa è, infatti, profittare ed altra cosa abusare di ciò che offre la natura: e non può, come il bracconiere, esser tacciato di abuso l'onesto cacciatore, il quale profitta solo della selvaggina con quelle cautele e limitazioni di modi, tempi e luoghi di esercizio venatorio imposte dall'oculata economia protettrice della legislazione cinegetica.

Non è, quindi, un paradosso l'affermare che il cacciatore sia il più interessato dalla tutela della selvaggina, poichè dalla distruzione e da un improvvido sperpero della medesima egli risentirebbe il maggior danno.

E' per questo, appunto che le nostre associazioni cinegetiche da tanto tempo vivamente protestano per la mancanza assoluta di una organizzata polizia della caccia, la quale possa difenderli dal bracconaggio dilagante, e chiedono che, in specie nelle scuole rurali, si provveda ad impartire quell'educazione zoofila che difetta totalmente alle nostre popolazioni.

L'infanzia delle nostre campagne, nella caccia ai nidi e nel perseguire i piccoli uccelli con fionde, tagliuole, lacci e trappole d'ogni specie, si procura un ottimo corso di perfezionamento per esercitare, divenuta poi adulta, il bracconaggio su vasta scala; presso altre nazioni, invece, si abitua il fanciullo a rispettare, proteggere gli uccelli, giungendo persino, nella stagione degli amori, a fargli costruire dei nidi artificiali, ch'egli si reca ad appendere sugli alberi, lieto e felice se qualche coppia alata saprà gradire il suo omaggio!

Appunto per provvedere a questa deficienza nell'educazione del nostro fanciullo, il ministero di agricoltura ha bandito un concorso a premi per la istituzione di leghe zoofile scolastiche: e noi rivolgiamo un caldo appello ai maestri elementari, e a quelli specialmente delle scuole dei paesi e della campagna, perchè corrispondano all'iniziativa e all'incoraggiamento del ministero, e completino quell'apostolato di civiltà al quale dedicarono la loro vita.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL 1910-11

La relazione del Commissario generale

Da essa togliamo queste informazioni.

E' stata pubblicata la relazione sui resvizi della amigrazione per l'anno 1909 - 1910, che il commissario generale della emigarzione, on. Luigi Rossi, presentò a suo tempo al ministro degli Affari Esteri. La relazione illustra il movimento emigratorio, le condizioni delle nostre colonia all'estero e le prospettive dei singoli mercati di lavoro, dando ampia notizia del funzionamento degli organi di tutela degli emigranti sia nel Regno sia all'estero.

Un esame retrospettivo del movimento - I rimpatri dalle Americhe.

E' interessante l'esame retrospettivo del movimento emigratorio dal 1876 in poi, esame dal quale si può avere un concetto chiaro del modo come sia venuto variando nel tempo il movimento emigratorio dalle varie regioni del Regno, sia per contributo dei singoli paesi alla corrente emigratoria annua, sia per intensità; come pure pei paesi stranieri cui si dirige la massa lavoratrice italiana.

Nel 1909 le richieste di passaporti per l'estero ascesero a 625,637 con un aumento di 138,963 su quelle dell'anno precedente. Di tal massa di lavoro che emigrava all'estero ben il 44,8 per cento era diretta agli Stati Uniti.

Notevole contributo allo studio del fenomeno della emigrazione è l'indagine fatta per la prima volta circa i rimpatri delle Americhe. Nell'ottennio che va dal 1902 al 1909, su 2,366,591 emigranti per paesi transoceanici, ne rimpatriavano 1,382,863 e cioè il 58 per cento, con notevole aumento di rimpatriati negli anni di crisi del mercato Nord Americano, e cioè nel 1904 e nel 1908.

Emigrano le migliori energie produttive.

Dalla periodicità del movimento migratorio, dalla composizione della massa rimpatriante per età, per nuclei famigliari, per paesi di provenienza, l'ufficio trae indizio del carattere periodico di molta parte del nostro movimento emigratorio transoceanico. L'emigrazione per le Americhe tende sempre più a trasformarsi in flusso e riflusso di mano d'opera, cui partecipano per un certo numero di volte gli stessi elementi, e mentre i gruppi più vecchi si assottigliano, nuove reclute rafforzano la corrente migratoria, la quale viene così a raccogliere le migliori energie produttive del paese.

Da varie fonti di informazioni risulta che dagli Stati Uniti oltre il 20 per cento degli emigranti ritorna entro l'anno dalla partenza: l'altra parte che rimpatria ritorna entro un quinquennio dalla partenza. Per gli emigranti diretti all'Argentina si ha un più intenso movimento strettamente stagionale, che comprende circa il 40 per cento del complessivo movimento emigratorio annuo; mentre poi il periodo medio complessivo di soggiorno nell'America del sud varia dai 2 ai 5 anni.

Quasi tutti gli emigranti rimpatriano con un discreto peculio.

Notevoli pure sono i risultati della indagine sulle conseguenze del movimento migratorio sulla vita economica e morale del paese. Furono invitati a riferire i sindaci, i prefetti e i procuratori generali del Re presso le Corti di appello.

Le notizie concordemente fornite dalle autorità locali attestano che quasi tutti rimpatriano dopo aver accumulato un discreto peculio, il quale varia con la durata del soggiorno all'estero, con le speciali condizioni dei mercati del lavoro, con le personali attitudini dei singoli.

Le economie accumulate dagli emigranti in paesi transoceanici sono calcolate dalle autorità locali in un peculio che va dalle mille lire alle cinquemila lire per una normale permanenza nell'America, e solo in casi eccezionali il peculio sale fino a diecimila lire.

L'impiego dei risparmi

Queste economie, quando non sono consumate improduttivamente, di solito vengono investite in piccole aziende agricole od industriali e nello acquisto di terre o nella costruzione di case ; esse contribuiscono ad accrescere, il benessere delle popolazioni agricole, pure apportando disagio alla classe degli antichi piccoli proprietari.

Molta parte dei risparmi, circa un terzo del totale, specialmente nel Piemonte e nel Veneto, viene investita nell'allevamento del bestiame.

Sono anche frequenti i casi di impianti in piccole aziende di commercio per parte dei rimpatriati nel Veneto e nella Liguria.

Le conseguenze igieniche e sanitarie cell'emigrazione.

Per quanto concerne le conseguenze igieniche e sanitarie i prefetti ed i sindaci ci dichiarano che in generale, le condizioni di salute dei comuni di emigrazione non sono notevolmente variate. Nei rimpatriati dall'America del Nord si rilevano più frequentemente casi di tubercolosi e qualche caso di sifilide. Nei rimpatriati dall'America del Sud sono invece numerosi i casi di tracoma o di antichilostomiasi. Notevole è pure il fatto che fra i rimpatriati dall'Argentina e dal Brasile e più specificamente tra i rimpatriati che lavorano nella zona tro-

picale si rileva abbassamento del tenore di vita sia dal punto di vista igienico che dal punto di vista morale.

Gli operai che rimpatriano partecipano attivamente alla vita pubblica.

Notevoli sono pure le conclusioni sull'una maggiore partecipazione dei rimpatriati alla vita politica ed amministrativa.

Lo spettacolo imponente delle popolazioni operaie e straniere che da una attiva partecipazione alla vita pubblica sanno trarre valido mezzo per la difesa dei propri interessi, spinge anche i nostri lavoratori ad attribuire miglior valore alla scheda elettorale; e ciò è provato specialmente dal considerevole numero di emigranti dai paesi continentali che partono dall'Italia settentrionale e che nei periodi elettorali ritornano temporaneamente in patria allo scopo di concorrere alla scelta dei propri rappresentanti nelle amministrazioni comunali e in Parlamento.

Gli emigranti all'estero diventano sovversivi.

Molti procuratori del Re fanno notare, però, che sovente i rimpatriati rimangono avvinti all'estero dalla propaganda di idee sovversive, che essi non sanno, per insufficienza di coltura, giustamente apprezzare, concorrendo a determinare così, nella nostra massa lavoratrice, condizioni di spirito le quali turbano notevolmente la vita politica di talune nostre contrade.

E' assai difficile determinare anche in linea generale quali siano gli effetti specifici del movimento emigratorio sulla frequenza dei reati; si riconosce però che l'accresciuto benessere dei rimpatriati modifica l'intensità dell'azione del fattore economico sulla tendenza a delinquere.

Si rileva una notevole diminuzione di reati contro la proprietà. Meno favorevoli sono però le conseguenze dell'espatrio sui reati contro la buona fede avendo l'emigrazione concorso a creare forme nuove di tale delinquenza. Tutte le autorità sono poi concordi nel constatare che l'emigrazione costituisce una grave minaccia per la saldezza dei vincoli famigliari.

Il trasporto degli emigranti

Nel rilevare l'opera compiuta dal commissario in esecuzione della legge in questo primo decennio dalla sua applicazione, la relazione pone in rilievo i progressi compiuti per il trasporto degli emigranti pei viaggi marittimi. Le unità nautiche scadenti, che costituivano nel 1901 la grande maggioranza del naviglio addetto al trasporto, sono state con inflessibile rigore eliminate. Gli adattamenti sono migliorati ed il trattamento a bordo, sotto la sorveglianza degli ufficiali governativi, ormai poco lascia a desiderare.

Il continuo progresso ottenuto dalla flotta nazionale, si è già, del resto, ripercosso nella più larga partecipazione di essa al trasporto degli emigranti. Sino al 1906 la nostra bandiera sulla linea Nord America, dove più forte è la competizione, non aveva superato il 31 per cento degli emigranti trasportati; la percentuale salì a 43.3 nel 1907, a 51 e 6 nel 1908; a 53.7 nel 1909.

DA GIORNALE A GIORNALE

I giorni "grassi,,

Si dice che un turco, scrivendo ad uno dei suoi compatrioti, uscisse a proposito dei giorni grassi in questa frase: «Gli italiani sono gente bizzarra; dopo aver raggiunto il più alto grado di pazzia, basta loro cospargersi di un po' di cenere la fronte per riacquistare la ragione».

L'autenticità di questa affermazione non è provata, ma è certo che i giorni grassi, e specialmente il martedì grasso, furono in tutte le età il periodo più allegro, più bruciante del carnevale. Era lecito mascherarsi di pieno giorno ed il popolo era contentissimo di poter usare questo privilegio, un tempo riservato ai soli gentiluomini.

I divertimenti carnevaleschi non hanno mai variato di molto: pranzi più o meno luculliani, mascherate che attraversano le vie chiassosamente, cavalcate, balli, ecc.

Piaceva ai principi mescolarsi col popolo: Enrico III correva per le vie di Parigi in costume veneziano, divertendosi a bastonare i passanti, e a gettare sul fango i cappucci delle donne. E nessuno faceva le meraviglie: era l'uso del tempo. Ma le vecchie non osavano uscir di casa nel martedì grasso perchè senza alcun rispetto al la loro venerabile età la gente si divertiva a sporcarne le vesti disegnandovi figure di sorci e di... altre cose, ed anche ad attaccare alle loro sottane degli strofinacci sudici. Non parliamo delle oscenità commesse in pubblico, delle facezie... grasse, ecc.

Il carnevale del medio evo ne era ricco, ed a Parigi vi era usanze curiosissime. Truppe di maschere bussavano a tutte le porte delle case, verso sera, entravano, facevano ballare le ragazze, corteggiavano le spose, e dopo aver mangiato e bevuto proponevano agli ospiti una partita a dadi.

Per molto tempo vi fu altresì l'uso di accompagnare sulle piazze i mariti notoriamente ingannati dalle mogli, e là beffeggiarli, talvolta si contentavano di farli rappresentare da uomini di paglia foggiati a loro somiglianza. Un vicino scortava il fantoccio, attorniato dalla folla, armata di salami, di bottiglie, di pasticci, e gridava a perdifiato: «Questa non è la mia immagine, ma quella del mio vicino!».

Così si divertivano gli avi nostri buontemponi più di noi e meno scrupolosi, aspettando le Ceneri per purificarsi da quelle pazzie.

L'età dei senatori

Da un articolo del senatore Ludovico Mortara ricaviamo i seguenti dati interessanti sull'età dei senatori:

«Hanno più di 80 anni 39; di 70 e non più di 80, 127; di 60 e non più di 70, 148; di 50 e non più di 60, 59; di 40 e non più di 50, 7; totale: 380.

«Il *gruppo giovani* del Senato, composto con molta indulgenza di quelli che non hanno varcata la sessantina, è dunque in verità una frazione minuscola. Sono in tutto 66 senatori; cioè meno di quanti furono introdotti nel venerando collegio, con le ultime nomine del 1909 e del 1910.

«La prevalenza assoluta ed insuperabile dei *vecchi* nel senso più severo del vocabolo, deriva manifestamente dalla durata vitalizia dell'ufficio. Dal confronto della data di nascita con quella di nomina, si ricava che l'età rispettiva dei 380 senatori al tempo in cui furono nominati era ripartita come segue, nei cinque gruppi indicati: senatori nominati oltre l'80° anno di età, 2; il 70.o e prima dell'80.o 28; il 60.o e prima del 70.o 1,33; il 50.o e prima del 60.o, 152; il 40.o e prima del 50.o, 65; totale: 380».

Un'altra statistica interessante pubblicata dall'on. Mortara riguarda le categorie dei senatori:

«1.a Ex-deputati, 162; 2.a ministri di Stato, 1; 3.a ministri segretari di Stato, 5; 4.a diplomatici, 8; 5.a magistratura e Corte dei Conti, 25; 6.a esercito ed armata, 32; 7.a Consiglio di Stato, 9; 8.a presidenti di Consigli Provinciali, 12; 9.a prefetti, 1; 10.a scienziati, 45; 11.a illustrazioni della patria, 1; 12.a per censo, 71; totale: 380».

Tragica lotta con un gatto

SASSARI, 27. — Il contadino Nicolò Demartis, lavorante in un predio poco distante da qui, rincasando costatò la mancanza di formaggio, lardo e carne.

I furti, malgrado che egli assicurasse per bene la porta, si andavano ripetendo senza interruzione, tanto che stanco del giuochetto volle venire a capo dello strano fatto.

E ieri, armatosi di fucile, si nascose nel folto di una macchia poco distante dall'abituro.

L'attesa non fu lunga, chè poco dopo scorse un enorme gatto selvatico venir lentamente da una campagna vicina e dirigersi verso l'unica finestrina della casetta scomparendo nell'interno.

Il Demartis sorpreso, aprì cautamente la porta e scorse il gatto che tranquillamente divorava le sue provviste.

Puntare il fucile far fuoco fu questione di un secondo.

La bestia colpita cadde per terra, ma si riebbe tosto ed inferocita si avventò al collo del contadino graffiandolo e mordendolo.

Il Demartis tutto sanguinante riuscì dopo lunghi sforzi a liberarsi del gatto e per finirlo prese a percuoterne la testa col calcio del fucile.

Disgraziatamente però il fucile esplose e la scarica colpiva alle gambe il contadino ferendolo gravemente.

Alle detonazioni intanto erano accorsi varii altri contadini che trasportarono il compagno all'ospedale.

Lo stato del Demartis, è molto grave, forse più per le orrende lacerazioni prodottegli dal gatto che per la ferita del fucile.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 25 febbraio).

Affari approvati

Latisana - Ospedale Civile. Mutuo di L. 26500.

Pavia - Regolamento organico guardie campestri e stradini.

Pontebba - id. mappe catastali - *Pravisdomini* - Istituzione nuovo scuola. - *Prato Carnico* - Ponte sul Degano, disciplinare - *Dignano* - Affranco enfiteusi. - *Carlino* - Modifica regolamento, diritto peso pubblico.

Villasantina - Progetto ampliamento piazzale della stazione.

Tolmezzo - Progetto vendita piante e materiale legnoso ad uso combustibile per L. 23.536.68. - Aumento stipendio all'applicato di Segreteria - *Travesio* - Mutuo provvisorio.

Paluzza - Acquisto fondo per l'edificio scolastico di Rivo.

Remanzacco - Aumento stipendio al medico - *Colloredo Montalbano* - id. id. al segretario - *Gemona* - *Reveredo in piano*. Cassa pensioni impiegati comunali - Fogli di detrazione - *Azzano Decimo* - id. id. Ricupero contributo.

Decisioni varie

Preone - Ricorso maestro Giacomuzzi. Conferma la precedente decisione. *Latisana*. Spedalità Roman Italia - Diffida il Com. di Sesto al Righena a pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio - *Savogna*. Rifiuto di nominare la levatrice - Nomina d'ufficio la signora Banchig Giuseppina - *Consorzio Urana Soima* - Capitolato e contratto esattoriale. Cauzione. Esprime parere favorevole. *Buia - Pocenia - Rive d'Arcano* - Bilanci 1911 - Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Coseano - Cessione area comunale a Mattiussi Emilio. - *Lauco* - Prestito per gli edifici scolastici d'Avaglio.

Da LATISANA

L'assemblea della Banca Coop.

Ci scrivono, 27 (fit.) (n.):

Ieri ebbe luogo l'assemblea della Banca Mutua Cooperativa, presenti una settantina di soci, sotto la presidenza del comm. Zuzzi.

Il direttore cav. Virgilio Tavani, lesse la relazione, limpida forbita ed efficace, con la quale ha dato un esauriente quadro dell'andamento degli affari e sull'ottima sistemazione della Banca stessa.

Fu mandato un reverente e affettuoso saluto alla memoria del cav. Giorgio Gaspari che fu uno dei fondatori e poscia dei benemeriti consiglieri della Banca.

Dopo la lettura della relazione il signor Benedetto Paschini raccomandò al Consiglio di aumentare le paghe degli impiegati.

Il Presidente rispose che è intenzione del Consiglio di portare quanto prima la questione allo studio.

Sorse una vivace discussione circa le erogazioni di beneficenza.

Il Consiglio aveva proposto di assegnare 1000 lire all'ospedale *Regina Elena* e 400 alla casa di Ricovero *Umberto Primo*.

Il succitato signor Paschini propose ed ottenne che si assegnassero invece, lasciate ferme le 1000 lire per l'Ospedale, 200 lire alla Casa di Ricovero e 200 alla Congregazione.

Gli utili salirono a circa 15.000 lire e il dividendo fu di lire 4.50 per azione di 52 lire (emesse).

Procedutosi alle nomine, con 76 votanti, vennero rieletti a consiglieri Domenico Giacometti, Domenico Pittoni, Giuseppe Bertoli, Umberto Samuelli, cav. Felice Ambrosio; a sindaci effettivi: dott. Antonio Bosisio, Luigi Visintin e Gio. Batta Durigatto; a sindaci supplenti: avv. Antonio Morossi e Giulio Cassi, non Guido come diceva la *Patria*.

Ad arbitri furono eletti il cav. Carlo Morossi, e il signor Giovanni Baschera.

Per la nomina dei sindaci vi fu un po' di contrasto, essendovi stata diversità di opinione fra i soci, e non per questioni di personalità, ma per l'importanza che si attribuisce a tale ufficio

Da GEMONA

Ritorno di alpini - Conferenza Bagnoli

Ci scrivono, 27, (n.):

La 69. Compagnia dell'8 Alpini di stanza a Gemona, ha ripreso ieri la propria sede dopo essersi assentata per 15 giorni per compiere le consuete esercitazioni invernali.

*** Ieri nella Sala Municipale, il dott. G. Bagnoli della Cattedra Ambulante di Agricoltura, tenne la sua dotta conferenza sulla *diaspis pentagona*.

Lo scarso pubblico che v'intervenne prestò molta attenzione al valente oratore che colla sua parola seppe trattare molto efficacemente del flagello che da qualche tempo sembra invadere le nostre ubertose campagne, indicando i mezzi più convenienti per combatterlo.

Speriamo che queste conferenze — data la loro utilità per gli agricoltori la maggior parte dei quali preferisce affidarsi all'empirismo spesso volte errato, piuttosto che alle pratiche agrimensorie basate su principi scientifici — abbiano a ripetersi nonostante che qualche giornale tenti in ogni modo di ostacolarle.

Da CIVIDALE

Importante adunanza di maestri per la crisi magistrale

Ci scrivono, 27, (n.):

Oggi, nell'aula della Direzione delle scuole elementari, è stata tenuta una importante adunanza della «Lega Magistrale Foroguiliese», presieduta dal Direttore didattico prof. G. Miani.

Scopo del convegno, era l'esame della questione riguardante la crisi magistrale, sulla quale, fatta dal presidente una breve e lucida dichiarazione, venne aperta subito la discussione alla quale presero parte parecchi dei presenti fra i quali l'Ispettore scolastico, prof. Rigotti, il quale si associò completamente alle considerazioni del Presidente e propose l'approvazione del seguente ordine del giorno, presentato dal maestro Antonio Rieppi:

«Gli insegnanti della «Lega Mag. Foroguiliese» sezione dell'A. M. F. radunati in Cividale per discutere il tema «Crisi Magistrale» dopo maturo esame dell'importante questione, ritenuta l'urgenza di riaprire le numerose scuole oggi chiuse per mancanza di maestri e di sostituire agli attuali incaricati irregolari persone meglio preparate ad assolvere il delicato compito didattico educativo della Scuola Elementare, nell'attesa della promessa riforma della Scuola Normale, senza entrare nel merito della proposta Credaro, riguardante l'abilitazione all'insegnamento dei licenziati dal R. Ginnasio; e considerando che nelle grandi e piccole città, molti maestri e maestre rifiutano il loro collocamento per la tema che allontanandosi venga, per cause diverse, preclusa loro la via ad entrare nelle scuole urbane; associandosi sotto questo riguardo alla bella campagna promossa dal valoroso Direttore dei «Diritti della Scuola»,

fanno voti

che i poteri legislativi nell'imminente discussione della legge Daneo-Credaro, vogliano includervi tassative disposizioni, circa l'obbligo da farsi a tutti i maestri, di iniziare la loro carriera dalle Scuole Rurali, e che, principalmente, dei meriti che essi verranno acquistando nel quotidiano esercizio delle loro professione, vengano rilevati i titoli per il loro progressivo avanzamento.

deliberano inoltre

di comunicare il presente ordine del giorno ai Senatori e ai deputati della provincia, alla stampa politica e scolastica, alle società consorelle, affinchè vogliano sostenere ciascuno nella sfera della propria azione, i voti in esso espressi».

Messo in votazione è approvato alla unanimità; dopo di che la seduta viene levata.

Da SPILIMBERGO

Scoperta di un cadavere nell'Arzino

(Per telefono 27, sera) (*Tiftis*). — Stamane la popolazione di Pielungo venne funestata da una lugubre scoperta. Sotto il ponte sul torrente, in una gora, alcuni passanti videro un cadavere, ch'essi riconobbero essere certo Guara, un uomo di circa 40 anni. Essi ritornarono in paese e avvertirono la benemerita che si recò sul luogo e rimosse il cadavere. Non si potè ancora stabilire se trattisi di disgrazia, suicidio o delitto.

A domani maggiori particolari.

Da CLAUZETTO

Incendio

Ci scrivono, 27, (n.):

*** L'altro giorno nei fienili di certa Orsola Brovedani e di Giuseppe Colledan scoppiava il fuoco che in breve distrusse fieno e fabbricati.

Causa dell'incendio è il bambino Emilio Galante, d'anni 7 che trastullavasi con dei fiammiferi e foglie secche in vicinanza dei due fienili.

Il danno patito dalla Brovedani è di L. 880 circa e quello del Colledan di L. 620.

Da PASIAN Schiavonesco

Siamo salvi!

Ci scrivono, 27, (n.):

(*Siro*). — Il signor Sindaco radunò di urgenza i vigili, ai quali categoricamente venne imposto di continuare con la maggiore severità perchè sia applicata la museruola ai cani e non si permetta alle oche e anitre di tuffarsi nei rigagnoli.

Qui, (come in tutte le grandi città), a dir il vero tali osservanze vennero sempre fatte rispettare, del resto il nostro Sindaco fa benissimo a tener sveglie le guardie, tanto più che si tratta del bene pubblico. Tutti indistintamente approvano gli energici provvedimenti del nostro capo.

Da PORDENONE

Il gran ballo di gala alle Quattro Corone

(*nostro fonogramma del 27, notte*).

Le sale dell'Albergo alle «Quattro Corone» hanno accolto stasera una eletta e gaia schiera di leggiadre signore e signorine e una non meno brillante di cavalieri.

Le danze, precedute da una sontuosa cena, servita ottimamente, hanno aperto la lieta serata che, mentre vi telefono questi affrettati appunti, si svolge magnifica per la musica e per la cordialità tra gli intervenuti.

Le dame sfoggiano elegantissime *toilettes* che veramente meriterebbero di essere notate. Ma l'ora tarda, mi costringe a segnare soltanto i nomi delle gentili intervenute: signora Carletti, signora Maria Civran e figlie, signora Etro, signora Irma Civran-Del Negro, signora Maria Poletti e figlia, contessa Lina di Porcia Brugnera, contessa Lucia di Porcia Brugnera e figlie, contessa Sofia di Porcia, contessa Silvia di Porcia Brugnera e sorella signorina Sabbia, signora Ruini, contessa Selleniti e figlie, signora Vuga.

Sorvolo sugli abiti neri.

Rivolgo a nome di tutti un elogio al Comitato composto dai sigg. co. Uberto Cattaneo, rag. Luigi De Carli, e conte G. B. Porcia, che hanno saputo organizzare queste simpatiche feste.

Peccato che il carnevale stia per finire!

Ma speriamo che a metà quaresima...

L'orchestra suona un valtzer vorticoso che mi obbliga a tralasciare il mio compito di *chroniquer*.

Da PALMANOVA

Il veglione di ieri sera al Sociale - Smarrimento

Ci scrivono, 26, (rit.) (n.):

Il Veglione che ebbe luogo ieri sera al nostro Sociale ebbe più che miglior esito. Il Teatro bene addobbato e che nulla lasciava a desiderare era affollatissimo. Molte le maschere di buon gusto e di indovinati costumi. I due ricchi premi furono assegnati alla signorina Elodia Macoratti (Carmen) e signorina Lina Zuccolo (avvocatessa). Altro premio, dono degli egregi signori componenti la giuria (spilla d'oro) fu assegnato alla signorina Anna Antonini (farfalla).

Il ballo continuò animatissimo fino le sei di stamane.

*** Il signor Benedetto Verzegnassi dimenticava l'altro ieri nel treno da Palmanova a Udine un pacco contenente composizioni musicali destinate al maestro della Banda Cittadina di Udine.

Da TRICESIMO

L'approvazione del progetto tramviario in II lettura rimandato.

(Fonogramma). — La Giunta comunale di oggi raccoltasi doveva fissare la riunione del Consiglio Comunale per l'approvazione in seconda lettura della progettata tramvia. In seguito alle avvenute lievissime modificazioni al tracciato prima approvato, ha concluso di rimettere la convocazione della rappresentanza comunale dopo un abboccamento con il cav. Molignani, abboccamento che seguirà giovedì prossimo nel pomeriggio. Sono stati delegati il Sindaco Giovanni Sbuelz e gli assessori conte A. Organi, conte Sele di Montegnacco con il segretario cav. Arnaldo Bortolotti.

Da TARCENTO

La derivazione del Torre

Ci scrivono, 27, (n.):

Il Bollettino degli annunci ufficiali pubblica il Decreto prefettizio 16 febbraio 1910 con cui fu dichiarata improcedibile e quindi respinta la domanda della Società friulana di elettricità diretta ad ottenere la concessione di derivare litri 1600 di acqua dal Torre in Tarcento a scopo industriale, depositata presso la Prefettura il 7 marzo 1908 e nel maggio successivo integrata col progetto dell'ing. Facchini di Udine.

CRONACA CITTADINA

L'arresto d'una coppia "amica di casa,,

Da qualche tempo abitavano all'albergo al Torrente, vicino alla stazione, certi Burani Vincenzo, d'anni 23 da Voghera, impiegato disoccupato e Anita Furlani d'anni 24, da qui.

La coppia, agli occhi dell'albergatore e di quanti la conoscevano, facevasi passare per legittima. E il Burani dicevasi sempre all'affannosa ricerca di un lavoro che non veniva mai.

Durante i lunghi e forzati ozi, i due felici e illegittimi sposi, ebbero occasione di conoscere il signor Piglia Alessandro, furiere maniscalco del 22° Cavalleria Vicenza, abitante in Planis, assieme alla famiglia.

La coppia, aveva attitudini artistiche. E il Piglia cercò di utilizzarle invitando i due a casa sua per ritoccare un quadro ad olio.

E il quadro ad olio venne ritoccato mercoledì scorso. La signora Piglia, che aveva gentilmente accolto i due ritoccatori, sorvegliava il loro lavoro, quando sentì squillare il campanello. Guardò fuori della finestra e vide due amici di suo marito ai quali andò in contro.

Poco dopo, sembra per il sopraggiungere della visita, la coppia ritoccatrice se ne andò.

Andatisene via anche i due amici del marito, la signora Piglia aprì un cassetto per trarne un biglietto da cinquanta lire. Ma quale fu la sua sorpresa quando, malgrado ogni ricerca, vide che i denari erano spariti assieme a un anello d'oro.

Di chi sospettare?

Procedendo per esclusione i sospetti della signora Piglia si fermarono su la coppia amica di casa. Comunicò i sospetti al marito, il quale senz'altro andò a sporgere denuncia al delegato Panigadi.

La brava guardia scelta Fortunati, incaricata delle indagini in proposito, trasse in questura tanto il Burani che la Furlani, i quali, in seguito a stringente e movimentato interrogatorio, finirono col confessare.

Prima di giungere alla confessione i due «amici di casa» del sig. Piglia, ricorsero a ingegnosi strattagemmi di ogni sorta: anche quello d'accusare il signor Piglia di essersi voluto pigliare libertà con la Furlani...

Siccome una ciliegia tira l'altra, venne fuori anche un bel tiro giuocato dai due alle sorelle Canciani per un domino preso a nolo.

Chè fare? E' carnevale e la gente vuol divertirsi. A costo di far la quaresima in galera...

Il trattenimento della "Scuola e Famiglia,,

Nel teatrino, eretto per l'occasione, nella palestra della Scuola di S. Domenico, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri il primo dei due trattenimenti che ogni anno vengono offerti ai bambini dell'Educatorio negli ultimi giorni di carnevale.

Questi trattenimenti, veramente educativi, lasciano sempre la più gradita impressione in coloro che vi assistono.

Lo spettacolo cominciò con un prologo in versi martelliani, composto dalla egregia signorina Anna Bertoli, la distinta e tanto favorevolmente nota insegnante delle nostre scuole, che è, diremo così, specialista per lavoretti teatrali per bambini.

Al prologo presero parte parecchie bambine; quella che aveva la parte principale era la ragazzina Vittorina Bottos.

Seguì «Una gara in famiglia» operetta-ballo (musica di Vincenzo Billi). E' una cosetta leggera ma graziosa, la quale ha le sue parti principali con accompagnamento di cori ed orchestra.

Ecco l'argomento in poche parole. La mamma dà a tre suoi piccoli figli, due bambine e un bambino dei denari per fare delle comprite, esortandoli a fare una gara per comperare ognuno una cosa più bella dell'altro. Una bambina compera un libro con illustrazioni e il bambino un'altra cosa, la seconda bambina dà tutto il suo peculio a un povero orfanello.

La mamma dice che la gara è stata vinta dalla seconda bambina, pur non risparmiando le lodi agli altri due, e quindi ha luogo la festa.

Il ballo, che ha qualche idea della *pavana*, venne insegnato dalla signorina Giuseppina Politi, e fu eseguito con finezza e grazia. Vadano meritate lodi alla paziente maestra e alle brave piccole ballerine.

Protagonisti dell'operetta furono le bambine Vittorina Bottos, Giuseppina Croatto, Giovanna Mestroni e il bambino Umberto Arecco.

Chiuse il brillante trattenimento «Ronda di fate» (scena fantastica in un atto) musica del maestro signor Arturo Blasich.

Intervenne un pubblico numeroso, nonchè tutti i bambini dell'Educatorio.

Della rappresentanza dell'Educatorio erano presenti la vicepresidente signora Fracassetti, la signora Beltrandi-Bearzi, il comm. Fracassetti e qualche altro. Il presidente comm. prof. D. Pecile era assente perchè si trova a Ro-

---

Giornale di Udine (123)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Perdiana! esclamò, il successo vi fa una grande impressione a voi altri!.. Bisogna però convenire che anche la presa è famosa. Mi par di vedere il naso di Gevrol, che ancora ieri si credeva solo capace di arrivare a prender questo fior di briccone.

Come si vede, gli avvenimenti si burlavano di Lecoq. Quei complimenti erano una vera ironia dopo una perdita, certo irreparabile; essi lo sforzarono così crudelmente, ch'egli si alzò riacquistando tutta la sua energia.

— Voi v'ingannate, diss'egli bruscamente, quell'uomo non è Coutrier.

— Eh! non m'inganno, statene sicuri. I suoi connotati combinano linea per linea con quelli della circolare che porta l'ordine d'arresto. Gli manca, come è detto chiaramente, il dito mignolo della mano sinistra...

— Ah! questa, per esempio, è una prova, sclamò dolorosamente papà Assenzio.

— N'è vero? Ebbene ve ne darò un'altra anche più lampante. Coutrier è una mia vecchia conoscenza. Io l'ebbi già in pensione per una notte intiera, ed egli mi riconobbe subito, come io l'ho riconosciuto.

Non v'era più altra obbiezione da fare e Lecoq riprese cangiando tuono:

— Almeno, camerata, mi permetterete di far qualche domanda al nostro prigioniero.

— Servitevi pure. Ma prima è necessario barricare la porta e mettervi di guardia due uomini. Quel diavolo di Couturier è una birba che ha un gusto matto per l'aria libera, e ci farebbe pagare un po' cara la nostra gentilezza.

Prese le precauzioni accennate dal capoposto, l'uomo dal feltro venne tratto dalla guardina dov'era chiuso.

Egli si avanzò sorridendo, avendo già ripreso quell'incurenza dei vecchi galeotti, i quali, una volta arrestati, non serbano più alcun rancore contro la polizia, simili in questo a giuocatori che, quando hanno perduto, tendono la mano al loro avversario.

A prima vista, egli riconobbe Lecoq.

— Ah! siete voi, diss'egli, che mi avete «servito». Per bacco! potete vantarvi di possedere un buon garretto e un pugno veramente sodo. Voi mi siete cascato addosso come se mi veniste di lassù, e delle vostre carezze ne porto ancora indolenzita la nuca.

— Se vi domandassi un piacere, non me lo fareste? disse Lecoq.

— Eh! altro. Ora non ho più fiele e sono come un pulcino; anzi, guardate, mi siete simpatico. Dite pure.

— Amerei alcuni dati sul vostro complice di stanotte.

La fisonomia dell'uomo dal feltro a questa domanda si rabbuiò.

— Io non ve lo dirò certamente, rispose.

— Perchè?

— Perchè non lo conosco; l'ho veduto appena ieri sera.

E' difficile a credersi. Per una scampagnata come quella di stanotte non si fa a fidanza col primo che capita. Prima di «lavorar» con un uomo si prendono delle informazioni...

— Eh!.. interruppe Couturier, non dico già che non abbia fatto una sciocchezza. Mi mangerei le mani dalla rabbia, guardate!.. Oh! nessuno al mondo mi caverà dalla testa che quel bindolo là non fosse un agente di sicurezza. Egli mi ha teso un laccio, e io vi sono incappato. Eh, mi sta bene! Non dovevo andarvi!..

— V'ingannate, mio caro, disse Lecoq. Quell'uomo non appartiene alla polizia, ve ne do la mia parola d'onore.

Per qualche momento Couturier fissò gli occhi in quelli di Lecoq come per assicurarsi se dicesse il vero o no.

— Vi credo, disse finalmente, e la prova si è che vi racconterò per filo e per segno come sono andate le cose. Io desinavo solo soletto ieri sera presso un trattore all'estremità di via Mouffetard, quando quell'individuo venne a sedersi alla tavola dove stavo io. Naturalmente noi ci mettiamo a discorrere, ed egli mi fa subito l'effetto d'un camerata, tale e quale.

A proposito di non so che cosa, egli mi dice che avrebbe degli abiti da vendere, e che non sa come fare. Io, che ho buon cuore, lo conduco da un amico che glieli compera.

Gli è un servizio, n'è vero? Com'era giusto egli m'offre qualcosa, io rispondo con un rifiuto; egli propone due bicchierini, io pago un litro.. cosicchè di complimento in complimento, a mezzanotte vedevo doppio.

Proprio in quel momento, io, ch'egli mi parla d'un suo affare eccellente, e che ci sarebbe modo di arricchire entrambi ad un tratto.

«Tu non rischi nulla, diceva, io mi incarico di tutto; tu non farai altro che aiutarmi a scalare un muro di giardino, e far la posta per di fuori; in tre viaggi, andata e ritorno, ti prometto di recarti più piatti d'argento che non possiamo portarne».

Perdinci! La era una tentazione diabolica, non vi pare? Voi nei miei panni ci sareste cascati tutti e due come mosche nel latte. Ebbene, e io no; tentennavo, guardate. Ero solo, e ci avevo i miei buoni dubbi.

Ma l'altro ripicchia e dice che conosce le abitudini della casa, e che tutti i lunedì della settimana c'è gran gala, e che in quei giorni, siccome si sta in piedi fin sul tardi, i domestici lasciano stare ogni cosa come si trova... Oh! insomma, allora io mi muovo...

Un furtivo rossore colorova le guance di Lecoq.

— Sei tu sicuro, chiese vivamente, sei tu certo che quell'individuo t'abbia detto che il duca riceve tutti i lunedì?

— Capperi!.. Come volete che lo sapessi io?.. anzi pronunciò giusto un nome come quello che voi dite, un nome in *euse*...

Un'idea bizzarra, inaudita, assolutamente inammissibile traversò il cervello di Lecoq.

— Se fosse lui!... pensò. Se Maggio e il duca di Sairmeuse non fossero che un solo ed unico personaggio?..

Ma respinse subito quest'idea, ed anzi si rimproverò di averla concepita, maledicendo in cuor suo quella maledetta tendenza della sua immaginazione a veder tutte le cose dal lato più romanzesco ed inverosimile.

A che pro cercare delle soluzioni chimeriche, quando le circostanze erano così semplici?... Che cosa v'era egli mai di sorprendente che un prevenuto, il quale egli supponeva un uomo d'alta società, sapesse il giorno scelto dal duca di Sairmeuse per ricevere i suoi amici?

Più nulla intanto aveva da aspettarsi da Couturier; ei lo ringraziò, e dopo una stretta di mano al capo posto, uscì appoggiandosi al braccio di papà Assenzio.

Infatti egli sentiva il bisogno d'un appoggio. Le sue gambe più flessibili del giunco si spiegavano, gli grava la testa, aveva le vertigini.

Egli non poteva comprendere come, per quel prestigio, per quel sortilegio avesse perduto la partita, di cui aveva accettato con tanta fiducia le combinazioni.

(*Continua*).

ma. Il trattenimento, che ebbe ottimo esito, si ripete nel pomeriggio di oggi alla stessa ora.

L'Abissinia Moderna

Il primo giornalista europeo il quale abbia attraversato tutta l'Abissinia, Arnaldo Cipolla, il valoroso e audace redattore viaggiante del «Corriere della Sera», il quale seppe sfidare l'ignoto cercando le più interne contrade dell'impero etiopico sarà domenica a Udine per tenervi una sua conferenza sull'Etiopia contemporanea.

Il discorso sarà illustrato da oltre un centinaio di proiezioni le quali riproducono gli aspetti misteriosi e meno noti del paese, e gli episodi politici e militari più mportanti dello Stato.

Non v'ha chi ignori come Arnaldo Cipolla, a servizio di un grande giornale italiano, abbia compiuto una vera e propria esplorazione dell'interna regione abissina.

In questa conferenza egli riassume, con l'eloquenza di chi ha vissuto e veduto ciò che narra e descrive, le più vive e suggestive sue impressioni.

L'Associazione «Trento-Trieste» a cui totale beneficio egli parlerà, non poteva scegliere oratore più interessante e simpatico. Ancora giovanissimo, il Cipolla soggiornò al Congo e al Benadir, e della nostra politica coloniale in Africa conosce il riflesso reale sui luoghi che son sacri alla memoria della nostra sfortunata impresa eritrea.

La conferenza sarà tenuta nel teatro Minerva.

Ne riparleremo.

I funerali di G. B. Canciani

La beneficenza per onorare la memoria

Ieri mattina ebbero luogo i funebri del compianto G. B. Canciani. Reggevano i cordoni: sig. Dal Cont, rappresentante la Ditta E. Tellini, sig. Menazzi, sindaco di Pozzuolo, avv. Scarpari di Padova, cav. nob. Ugo Masotti di Pozzuolo, ing. Cantoni, e dott. Carnelutti, medico di Pozzuolo.

Seguiva il feretro un numerosissimo stuolo di parenti e amici dell'estinto.

Sul feretro posava la corona della mamma, sulla apposita carrozza posavano ben altri undici corone di parenti e amici.

Il corteo mosse dalla casa in via Aquileia, 48, dirigendosi alla Chiesa del Carmine, poscia per via Aquileia, Cavallotti, Piazza Garibaldi e viale Venezia si diresse al cimitero.

Sul Piazzale XXVI luglio il corteo fece breve sosta e l'avv. Scarpari con brevi ma commoventi parole diede l'ultimo saluto alla salma e mandò il bacio estremo della desolata madre.

* * *

La signora Filomena Canciani in memoria dell'adorato suo figlio Giov. Battista ha versato:

Pro erigendo Ailo Infantile in Pozzuolo L. 600 — Alla Congregazione di Carità di Pozzuolo L. 400 — Alla Società Filarmonica L. 200 — Alla Società dei Reduci di Udine L. 150 — All'Istituto Tomadini L. 150 — Al Comitato Pro Infanzia L. 150 — Alla Colonia Alpina L. 100 — Alla Scuola e Famiglia L. 100 — Alle scuole professionali L. 100.

Edoardo e Maria Tellini alla Dante per iscrizione del Defunto quale Socio perpetuo L. 150 — All'Erigendo Asilo Infantile di Pozzuolo L. 200.

ASSOCIAZIONE DAZIERI

Riceviamo e pubblichiamo:

Udine, 25 febbraio 911.

Ai Dazieri del Friuli,

Per la prossima primavera è indetto un Congresso, da tenersi in Milano, fra tutte le rappresentanze dei Dazieri Italiani.

La gravità del momento legislativo e la condizione attuale del Personale daziario italiano, rendono intuitivi gli argomenti da trattarsi nel Congresso.

Saranno primi fra essi:

a) Patti e condizioni della dipendenza daziaria privata.

b) Pareggiamento completo ed assoluto del personale daziario comunale a quelli analoghi municipali.

c) Istituzione dei Diplomi, in diritto daziario, di Direttore; di Patenti da Impiegati daziari e di Certificati di Agente o Guardia daziaria «per tutte le dipendenze».

I soci sono invitati d'inviare le loro eventuali osservazioni e proposte, entro il corr. mese di Febbraio, corrispondendo col Segretario locale della Federazione.

Nella prima metà di marzo, si comunicherà il programma interamente concretato, le modalità definitive del Congresso, i ribassi ferroviari, ecc.

Il Vice-presidente
CAPPELLETTO GIO. BATTA
De Nobili Francesco

Proposta di concordato

Il signor Sellò Giovanni di Domenico, proprietario del fallito laboratorio da falegname in via della Vigna, ha presentato la proposta di un concordato preventivo, con garanzia del signor Carlo Minini, sulla base del 50 per cento pagabile entro 15 giorni dall'omologazione.

Con decreto in data di ieri il Tribunale ha ordinato la convocazione dei creditori per il 23 marzo p. v. avanti il giudice delegato cav. Rieppi; commissario giudiziale è stato nominato l'avv. Antonio Bellavitis.

Nozze d'argento

Oggi, in casa di Momi Barbaro, si festeggiano le nozze d'argento del sig. Giacomo Rallo colla signora Maria Barbaro. Agli auguri dei parenti e degli amici giungano anche i nostri vivissimi:

Alle nozze d'oro!

Le cavalchine di questa notte

Tanto al Minerva quanto al Sociale si fecero buoni affari.

I due teatri elegantemente addobbati e illuminati avevano l'aspetto delle grandi feste: gran folla elegante, maschere in splendidi *dominos* e ballerini numerosi.

Si ballò fino alle prime ore di questa mattina.

Si frattura una gamba

Ieri mattina il possidente Antonio Piazza di Meretto di Tomba nello scendere dal suo calesse, impigliatisi i calzoni nel predellino, cadde a terra fratturandosi una gamba.

Trasportato al nostro Ospitale venne accolto d'urgenza.

Le tessere a tariffa differenziale per visitare le esposizioni

Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 comunica:

E' noto che in occasione delle Feste Commemorative del 1911 saranno poste in distribuzione (al prezzo di L. 10.50) delle tessere ferroviarie contenenti otto scontrini di viaggio a piacere, a tariffa differenziale *C* (dal 40 al 60 per cento a seconda delle distanze) oltre a moltissime altre riduzioni e sconti su tramvie, vapori, ingressi alle Esposizioni, prezzo dei biglietti ai Teatri, Musei, ecc.

Tralasciando anche di considerare questi ultimi vantaggi, il solo ribasso sui viaggi, concesso dalla tariffa *C* è già di per sè stesso tanto notevole da assicurare, per un solo viaggio di andata a Roma o a Torino e ritorno, un guadagno maggiore delle lire 10.50, costo della tessera, in confronto del prezzo della *tariffa differenziale A ordinaria*.

Ecco qualche esempio:

Da Venezia a Torino o viceversa, si risparmiano con la tessera: L. 34.50 in I classe, L. 23.60 in II classe e lire 15.20 in III classe.

Da Roma a Torino e viceversa si risparmiano con la tessera: L. 57.80 in I classe, L. 31.10 in II classe, L. 19 in III classe.

Da Firenze a Roma e viceversa si risparmiano con la tessera: L. 28,20 in I classe, L. 19,60 in II e L. 12.30 in III.

Da Bologna a Roma e viceversa si risparmiano con la tessera: L. 36.80 in I classe, L. 25.00 in II classe e L. 16.00 in III classe.

Se a questi risparmi notevoli si aggiungono gli altri che si possono ottenere adoperando gli altri sei scontrini della tessera, usufruibili per altrettanti viaggi per qualunque direzione, ed anche tutti gli altri ribassi o sconti che la tessera accorda, si vedrà che facilitazioni maggiori non furono mai concesse per il passato, nè per esposizioni nè in altre circostanze.

La vendita delle tessere s'inizia in tutte le Stazioni delle Ferrovie dello Stato, il primo marzo prossimo.

(*Stefani*).

All'ospedale

vennero medicati:

Sello Comino di Egidio, d'anni 5 per ferita lacera alla regione frontale; Marchiol Antonio fu Gio. Batta d'anni 52, da Pasian di Prato per contusione all'orbita sinistra, ed escoriazioni alla faccia; Fior Egidio fu Vincenzo d'anni 45, per ferita al dito indice della mano sinistra; Tunis Giovanni fu Giuseppe di anni 27, per contusione al primo dito del piede sinistro; Foà Giuseppe di Silvio, d'anni 37, per contusioni ed escoriazioni al ginocchio sinistro; tutti e cinque giudicati guaribili in una diecina di giorni.

ARTE E TEATRI

L'«Aida» al Sociale

Le prove orchestrali dell'*Aida* cominceranno il giorno 3, de p. v. marzo; quelle dei cori sono da parecchio tempo iniziate.

Lo spettacolo andrà in scena con la *Crestani* e il tenore *Cappelli* la sera dell'11 marzo.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LE PROPOSTE DEL MINISTERO Fani sul riordinamento del diritto di famiglia

ROMA, 27, notte. — *Oggi il ministro Fani ha presentato alla firma reale il decreto di nomina d'una commissione incaricata di uno studio per il riordinamento del diritto di famiglia.*

La relazione dell'on. Fani chiede che venga ridotto dal X al VI il grado di parentela per la promessa di matrimonio, mancata la quale potrebbesi pretendere danni ancorchè non fosse stata fatta con atto pubblico.

Circa la precedenza del matrimonio civile su quello religioso il Ministro ricorda che in seguito a un'inchiesta fatta, risulta che i coniugi che fanno precedere quello religioso, in gran parte, non obbediscono a ragioni di religione.

Il Ministro nota come in fatto di divorzio la chiesa abbia un criterio più largo del civile legislatore, il quale ha affermato l'indissolubilità del matrimonio senza i temperamenti delle leggi canoniche.

La relazione conchiude auspicando a una maggiore larghezza di criteri nel diritto famigliare.

La mostra del ritratto a Firenze

800 opere di tutto il mondo

FIRENZE, 27. — Già era noto che diverse case patrizie della Polonia russa contribuivano alla Mostra del Ritratto Italia che sta per aprirsi l'11 marzo, ricca di ben ottocento ritratti. Ora si annuncia che in grazia delle premure della Granduchessa Maria Paulowna Vladimiro, e dell'intervento personale del nostro ambasciatore Melegari, S. M. l'Imperatore di Russia ha concesso che dalle sue collezioni del Palazzo d'Inverno a Pietroburgo vengano a Firenze due opere maestose del nostro grande artista settecentesco G. B. Lampi: il ritratto di Caterina II, e quello dei principi Alessandro e Costantino, in grandezza naturale. E' questa la prima volta che una concessione di questo genere è fatta dalla Casa Imperiale di Russia.

La Granduchessa Paulowna, che ha graziosamente accettato di essere Commissaria della Mostra a Pietroburgo, offre un altro Lampi, il ritratto di un Conte Litta, di sua proprietà, e dalla Imperiale Accademia di Belle Arti a Pietroburgo, di cui è Presidentessa, concede l'invio di altre cinque opere: l'incoronazione di Caterina II, di Stefano Torelli, bolognese; il ritratto del conte Mussine; Pusckine, di G. B. Lampi; quello di Re Stanislao Augusto Poniatowski, opera del romano Marcello Bacciarelli; il ritratto del conte Restopcine di Salvatore Tonci, e quello del pittore russo J. A. Akimoff, di G. B. Lampi figlio. Anche un nuovo ritratto di Giuseppe Grassi, raffigurante il conte Valeriano Zuboff, viene da Pietroburgo concesso dal suo proprietario, il Granduca Nicola Michailovich.

La lettera di Briand coi motivi delle dimissioni

La crisi sarà molto laboriosa

PARIGI, 27. — Seguendo l'esempio di Waldeck-Rousseau, che si dimise nonostante avesse una maggioranza alla Camera, Briand inviò una lettera al Presidente della Repubblica, in cui espone i motivi della sua determinazione. La lettera pubblicata oggi nel *Journal Officiel;* dice fra altro: «La maggioranza che noi abbiamo avuto sino alla fine, lascia intatta la politica, ma gli attacchi perfidissimi e gli intrighi di corridoio, hanno influito sempre sulla posizione del gabinetto. Furono fatti tutti i tentativi per guadagnare gli elementi indecisi contro il nostro programma e contro la nostra politica di difesa sociale. Con ciò tutti gli importanti disegni di legge da noi presentati, come la legge circa i ferrovieri, furono ostacolati. Fu esercitato una specie di ostruzionismo contro l'attuazione del nostro programma. Preferiamo dimetterci, anzichè aspettare di essere spazzati via dalla prima raffica di vento».

Tutti i giornali sono d'accordo nel dire che la formazione del ministero sarà laboriosissima; ci vorranno forse due settimane prima d'avere il nuovo Gabinetto.

Si parla come probabili successori di Briand, di Sarrien e di Poincarrè. Non si fa il nome di Clemenceau e nemmeno quello di Delcassè. Pichon non resterà in nessun caso.

Il convegno di Potsdan ha reso impossibile la sua permanenza al potere.

LA NAVE FANTASMA

che trasportava 500 pescatori

PIETROBURGO, 27. — Secondo telegrammi da Helsingfors stamane il mare spinse presso l'isole di Seskaer un masso di ghiaccio con su 40 pescatori, superstiti dei 500 pescatori trasportati alla deriva dal masso di ghiaccio staccatosi da Lavensari. Altri sarebbero sbarcati su un masso presso Kovoisto nel Björkersund. Da Helsingfors e da Riga sono partiti rompighiaccio per procedere al salvataggio degli altri pescatori.

Un piroscafo con 800 persone a bordo affondato nel Mar Rosso

COSTANTINOPOLI, 27. — Il piroscafo «Hurriet» affondato a nord di Gedda aveva a bordo circa 800 persone, cioè 600 pellegrini, 180 soldati e 20 passeggeri di prima classe. Gran parte dei passeggeri sarebbero periti.

LE DONNE IN NORVEGIA

Ciò che non possono essere

CRISTIANIA, 27. — Il Governo ha deliberato di presentare allo Storthing un disegno di legge che aprirebbe alle donne l'accesso a tutti gli uffici pubblici, fuorchè al posto di ministro, di ecclesiastico, di diplomatico, di rappresentante consolare e di soldato.

Le tremende risse fra studenti tedeschi

VIENNA, 27. — La «Sonn- u. Montags-Zeitung» reca che l'altra notte verso l'una circa 150 studenti fra tedeschi nazionali e sionisti vennero a conflitto in una rissa violenta. Intervennero le guardie. Dopo la zuffa gli studenti si dispersero in varie direzioni. C'erano molti feriti, perciò fu chiamata l'ambulanza in un caffè; ma quando essa giunse i feriti s'erano già allontanati.

Il ballo della Lega a Zara

ha fruttato 15 mila corone

ZARA, 27. — Questa notte al Teatro Verdi ebbe luogo l'annuale ballo della Lega Nazionale, che riuscì splendidamente. L'inno della Lega e l'inno di San Giusto furono ripetuti fra l'entusiasmo di tutti. Vennero incassate 15 mila corone.

Dal 1892 il gruppo della Lega Nazionale di Zara ha incassato 497.595 corone.

Il ballo della Lega a Grado

GRADO, 27. — Al ballo della Lega nella sala dell'Hotel Centrale convenne un gran pubblico. L'incasso netto a beneficio dell'istituzione fu di oltre 600 corone.

I DRAMMI dell'Emigrazione Italiana

S. GALLO, 27 (notte). — *Ieri notte sulla pubblica piazza di Vallentable venne ritrovato assassinato l'emigrante italiano Ercole Lombardini.*

Egli aveva passato la notte al ballo ed era vestito da pagliaccio.

Il Lombardini era stato ucciso con una coltellata al cuore.

Nessuna traccia dei suoi assassini.

Gli alpinisti scomparsi ritornano

MILANO, 27, (notte). — *Nel pomeriggio di oggi sono tornati a Meldola i dieci alpinisti partiti sabato, per l'ascensione della Grigna e per i quali non avendosi notizia, temevasi una catastrofe.*

Grave rissa tra fratelli

BASSANO, 27, notte. — Oggi i tre fratelli Turcato vennero a quistione tra loro. Passati dalle parole ai fatti uno di essi rimase gravemente ferito da due coltellate al ventre.

Il suicidio del dottore Valeri

VENEZIA, 27, notte — Oggi si è suicidato il giovane dottore Ugo Valeri. Egli si è gettato dall'ultimo piano di Cà Pesaro, e venne raccolto sfracellato.

Il dott. Valeri era un carattere originale. La sua fine tremenda ha destato impressione vivissima.

Casastrofe in una fabbrica di laterizi

VICENZA, 27, notte — Oggi il vento fortissimo fece crollare il camino della fabbrica di laterizi appartenente alla ditta Maggio, presso Bassano.

Quattro operai rimasero schiacciati e uno gravemente ferito.

Il dividendo del Credito Italiano

MILANO, 27 (notte. — *Nella sua seduta odierna, il consiglio d'amministrazione del Credito Italiano, deliberò di proporre alla imminente assemblea degli azionisti un dividendo di L. 30 per azione, pari al 6 per cento sul capitale versato, come nell'anno precedente.*

IL CAMBIO

ROMA, 27. — Il cambio per domani è 100.41.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

Ringraziamento

Le famiglie Canciani-Tellini profondamente commosse per le tante attestazioni di cordoglio ricevute in omaggio alla memoria del loro adorato

Giov. Battista Canciani

ringraziano quanti ebbero parte, e chiedono scusa per le involontarie omissioni.

Banca Cooperativa Udinese

L'Assemblea Generale Ordinaria di prima convocazione del 26 febbraio per insufficienza di azionisti, a termini degli art. 56 e 93 dello Statuto Sociale, è andata deserta.

Si avvertono perciò i signori Soci che l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo *Domenica 12 marzo alle ore 10 ant.* nella sede sociale.

CORRIERE COMMERCIALE

Nuova società

Tra i sigg. D'Aronco Quinto fu Girolamo, D'Aronco Girolamo fu G. B. e D'Aronco G. B. fu Virgilio, di Udine, venne costituita una società in nome collettivo con sede in Udine per la continuazione dell'esercizio dell'azienda di imprese di costruzioni e lavorazione di cementi già di ragione del fu D'Aronco Girolamo fu Tommaso sotto la ditta «Girolamo D'Aronco» e per la durata di anni dieci decorribili dal 29 giugno 1909. Il capitale socale di 165.000 lire: appartiene ai soci in parti eguali e potrà essere aumentato fino a L. 50.000 per cadaun socio. I profitti e perdite verranno ripartiti fra i soci in ragione delle rispettive quote di capitale. La rappresentanza, firma, direzione ed esercizio della società sono lasciate per intero al signor Quinto D'Aronco.

Tanto risulta dall'atto 30 dicembre 1910 N. 973 a rogiti del notaio Fusari di Udine.

Era minorenne e non poteva fallire!

Con sentenza 21 febbraio 1911 di questo Tribunale venne revocato il fallimento di Macuglia Attilio negoziante di biciclette di Paderno (Udine) dichiarato con sentenza 20 gennaio 19011, per essere il Macuglia stesso minore di età, non emancipato nè autorizzato a sensi di legge.

Ribasso sul mercato del caffè

NEW YORK, 25. — Un dispaccio da Washington al *Globe* annunzia che alla Camera, Norris espose che un conflitto esiste tra i Governi del Brasile e dello Stato di S. Paulo e un gruppo di banchieri internazionali di Londra, Bruxelles, Parigi, Berlino e New York, sul prezzo del caffè per l'accaparramento. Ne consegue l'aumento sopra tutto nelle qualità inferiori a danno della gente meno ricca. Questo aumento è di 17 milioni di franchi agli Stati Uniti. Norri propone un ordine del giorno domandando al dipartimento della giustizia di proporre rimedi. Questa notizia ha provocato un ribasso sul mercato del caffè di New York.

La riforma dei bars in Inghilterra

LONDRA, 27. — Lord Lamington ha presentato alla Camera dei Lordi un progetto di legge per la trasformazione delle *Public Houses*.

Come è noto si chiamano in Inghilterra *Public Houses* gli spacci pubblici di vini, liquori, birra od altre bevande alcooliche. Tali bevande debbono essere consumate sul posto, ed in piedi di fronte al banco dello spaccio, cioè al Bar.

Lor Lamington vorrebbe con il suo progetto modificare questo sistema nel senso di introdurre anche in Inghilterra le birrerie all'uso tedesco, i caffè all'uso francese ed italiano. Invece di essere locali ristretti e generalmente anti-igienici per le esalazioni alcooliche e per l'accalcarsi della folla, egli vorrebbe che le *Public Houses* potessero disporre di vasti locali ben aerati, bene illuminati, con tavolini e seggiole di modo che chi voglia bere un bicchiere di birra non debba andare a trangugiarlo al bar quasi di nascosto e come vergognandosi.

Inoltre il progetto vorrebbe che la polizia diminuisse contro gli spacci di bevande specie se trasformati in birrerie le sue restrizioni, poichè queste sono tali, attualmente, da trasformare in sorvegliati speciali tutti coloro che frequentano un *Public House*.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 Febbraio 1911

Rendita 3.75 0|0 (netto)	L.	103.89
» 3 1|2 0|0 (netto)	»	103.79
» 3 0|0	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1521.50
Ferrovie Meridionali	»	683.25
» Mediterranee	»	432.37
Società Veneta	»	220.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.—
» Meridionali	»	364.50
» Mediterranee 4 0|0	»	503.75
» Italiane 3 0|0	»	364.05
Credito co. prov. 3 3|4 0|0	»	500.50
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0|0	L.	500.35
» Cas. Risp. Milano 4 0|0	»	507.75
» » » » 5 0|0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0|0	»	509.50
» » » 4 1|2 0|0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.42
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.04
Austria (corone)	»	105.74
Pietroburgo (rubli)	»	267.58
Romania (lei)	»	99.85
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17,15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.
per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.
per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 . O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.
Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.

Banca Carnica - Tolmezzo

SOCIETÀ ANONIMA — XXI ESERCIZIO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli — Corrispondenza in Ampezzo-Comeglians e Moggio Udinese

Situazione generale al 31 gennaio 1911

ATTIVO

AZIONISTI per saldo Azioni sottoscritte	L.	60,000.—
CASSA numerario esistente	»	30,141.21
CAMBIALI scontate in portafoglio	»	2,247,933.20
EFFETTI per l'incasso	»	25,903.77
CONTI CORRENTI con Banche e corris.	»	719,910.—
PRESTITI a Comuni	»	76,593.43
ANTECIPAZIONI sopra pegno di Titoli	»	20,750.—
RIPORTI attivi	»	6,460.—
DEBITORI in Conto Corrente garantito	»	724,400.34
DEBITORI diversi	»	830.—
STABILE di proprietà della Banca	»	46,000.—
VALORI PUBBLICI	»	433,817.31
DEPOSITI a Cauzione di Conto-Corrente	»	978,200.—
» a Cauzione antecipazioni	»	26,700.—
» per Cauzione Funzionari	»	53,000.—
» per Custodia	»	10,000.—
MOBILI	»	2,186.—
CONTO Cambio	»	3,052.70
Totale delle Attività	L.	5,483,878.06
Spese d'Amministrazione	»	801.90
Interessi passivi	»	29.39
Tasse	»	85.35
Totale	L.	5,484,794.70

PASSIVO

CAPITALE SOCIALE	L.	15,0000.—
FONDO DI RISERVA	»	50,001.24
FONDO DI RISPETTO	»	75,000.—
FONDO OSCILLAZIONI VALORI ed imprev.	»	12,000.—
DEPOSITI in Conto Corrente L. 950,824.99; a Risparmio » 2,084,037.24; a Piccolo Risparmio 81,502.16	»	3,116,364.39
CONTI CORRENTI con Banche e corris.	»	84,6820.54
CREDITORI per effetti all'incasso	»	3,145.55
RIPORTI passivi	»	91,650.—
DEPOSITANTI diversi	»	1,067,900.—
AZIONISTI conto interessi e dividendo	»	396.20
CAMBIALI riscontate	»	—.—
FONDO DI PREVIDENZA Impiegati	»	2055.27
FONDO EVENIENZE	»	1576.71
UTILI netti dell'esercizio 1910	»	2,5854.27
Totale delle Passività	L.	5,442,764.17
Risconto portafoglio e antecipazioni	»	30,752.55
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio	»	11.277.98
Utili lordi del corrente esercizio depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	»	—.—
Totale	L.	5.484 794.70

Tolmezzo, 31 Gennaio 1911.

Il Presidente
Cav. L. DE Marchi

Il Sindaco
Cav. Giuseppe Marchi

Il Direttore
Cav. G. Schiavi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in CONTO CORRENTE al 3 1\|2 per 0\|0 rilascia libretti di RISPARMIO al 3 1\|2 per 0\|0 e PICCOLO RISPARMIO al 4 p. 0\|0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 5 1\|2 p. 0\|0 fino a 3 mesi, al 6 per 0\|0 fino a sei mesi esclusa qualche provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa anticipazioni contro pegno di valori o titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 p. 0\|0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0\|0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia e all'estero.

Emette chèques a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa

Compera e vende valute estere